

Bhopal vent'anni dopo

Pubblicato: Martedì 7 Dicembre 2004

Nella notte tra il **2 e il 3 di dicembre del 1984** dalla fabbrica di pesticidi di **Bhopal** uscirono quaranta tonnellate di metil isocianato e altri gas velenosi. **Morirono ventimila persone**, molti rimasero intossicati e dopo circa dieci anni si contano quarantamila morti. Nei primi anni '80 sui giornali indiani c'era una pubblicità: **"La scienza aiuta a costruire la nuova India"** firmato **Union Carbide**. Alla Union Carbide Bhopal costò poco, solo 43 centesimi per ogni azione sul mercato, ed essendo la multinazionale chimica più potente del mondo, riuscì ad impegnare il governo indiano a non intraprendere alcuna successiva azione civile e penale per qualunque motivo. Quando fu dato l'annuncio dell'accordo, **le azioni della Union Carbide a Wall Street balzarono verso l'alto** di due dollari: **Bhopal non è mai stata bonificata** e la gente continua a morire di veleno.

Oggi la Union Carbide si chiama Dow Chemical, quella stessa dell'incendio del novembre 2002 a **Porto Marghera**, dove sono bruciate da 10 a 20 tonnellate di peci clorurate, liberando acido cloridrico, toluene, xilene, benzene, diossine e altro veleno. **Il reportage che andrà in onda giovedì sera alle 21 a Filstudio '90 racconta Bhopal 20 anni dopo**, nelle immagini e nelle testimonianze raccolte durante un viaggio nella primavera scorsa. Sarà presente Mario Agostinelli.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it